DISCORSO INAUGURALE PRONUNCIATO DALL'ILLUSTRISSIMO E...



DISCORSO INAUGURALE

PRONUNCIATO DALL'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNORE

GIO. PIETRO LOSANA

VESCOVO DI BIELLA E CONTE

GRAND'UFFICIALE DELL'ORDINE DE' SANTI MAURIZIO E LAZZARO

PRELATO DOMESTICO DI S. S. ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

Presidente della Società Biellese

PER L'AVANZAMENTO

DELLE ARTI,

DEI MESTIERI E DELL'AGRICOLTURA



BIELLA 1864.

TIPOGRAFIA VESCOVILE DI GIUSEPPE AMOSSO.

DISCORSO INAUGURALE

PRONUNCIATO DALL'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNORE

GIO. PIETRO LOSANA

VESCOVO DI BIELLA E CONTE

Grand'Ufficiale dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro

Prelato Domestico di Sua Santità ed Assistente al Soglio Pontificio

PRESIDENTE DELLA SOCIETA'



Un incolpevole intreccio di circostanze e di cose creava un vuoto per questo bel dì, un vuoto increscioso. Era un po' tardi, e la troppa modestia degli uni, e la strettezza del tempo per altri fecero sì, che ci trovammo privi quest'anno dell'ambito oratore per l'odierna generale adunanza della nostra sempre cara Società, e su di me cadeva ancor una volta l'incarico di comecchessia supplirvi.

Signori! ad ogni patto la vostra benevolenza mi volle sempre a questo seggio d'onore, sebbene gli affari che per me si van moltiplicando, ed il privilegio dell'età, come direbbe il Manzoni, me ne dovessero dispensare: accettatene almeno le conseguenze accogliendo colla benevolenza istessa questo mio

Uno dei più rimarchevoli fenomeni che caratterizzano il nostro secolo, si è quello delle associazioni. Sentì l'uomo in massima il sommo bisogno di associarsi, perchè ne prevedea in pratica l'immenso guadagno. Con esse si va riorganizzando un mondo che non era che d'individui, i quali quai atomi di polvere sociale non si agitavano che per una febbre di dissoluzione. Poco a poco la forza di attrazione è rientrata in quelle molecole e loro rese l'affinità sociale; gl'individui si sono ricercati, approssimati, uniti, e fu un' ottima cosa, un eccellente partito, che però non doveva sfuggire alla deplorabile sorte delle cose sublunari, che trovan sempre una mano ferrigna, che le volge a male.... Oh, e perchè l'uomo abusar sempre di tutto! Inutile il dissimularlo: anche di questo mezzo di comune ben essere se ne serve il tristo talora, ed orrendamente se ne serve a comune malanno.

Sebbene, e si dovrà egli per questo tutto via gettare ciò che non solo vi ha d'innocuo, ma di gradito ed utile? Allora via anche il pane, perchè abusandone può cagionar la morte, essendo secondo Ippocrate *omnis indigestio mala, panis autem pessima;* perchè uno stecchetto di fosforo che serve con tanta commodità ad accendere il lume per rischiararci la notte, può servir anche ad incendiare la casa, si dovrà perciò ripudiare il chimico ritrovato?

Io non parlo, si sa, di certe abbominevoli e tenebrose associazioni, li cui autori e membri, senza fede e senza legge, tendono a rovesciare ogni ordine sociale, sacro e civile, e ciò per salire al posto altrui, dominare, possedere, e godersela colla peggio degli altri; nò, io parlo di quelle associazioni, ingenue figlie del cielo, che operano alla piena luce del sole, ed il cui punto di partenza è il leale e reciproco aiuto a sollievo delle inevitabili calamità della vita, è un mutuo amore che non può essere stabile e fecondo se non allo spiro della

carità cattolica, perchè fondato sul sentimento umanitario sì, ma profondamente, radicalmente Cristiano.

Da ciò comprendete, o Signori, che io non parlo di una società da fondarsi su d'una fredda tavola Pitagorica, o su d'un aereo castello Platonico, bensì d'una società che mira più alto, e li cui interessi terreni si rattaccano a quelli del Cielo; d'una società in una parola, in ogni senso e per ogni verso cristiana, la sola che meriti il nome di civilizzata, siccome quella che ad altro non tende che a togliere, od almeno diminuire le ineguaglianze sociali, non ha altro scopo che quello di apporre un appoggio là, dove trova una debolezza, di portar li suoi lumi là, dove li spiriti ne mancano, di somministrare degli istromenti d'arte alle braccia che non ne hanno, d'offrir un sollievo alle angustie, delle consolazioni al dolore, dei parenti agli orfanelli, un asilo alla vecchiaia, e di presentare a tutti e per tutti la religione, la fede là, dove la sapienza e la sollecitudine dell'uomo sono obbligati a dichiararsi impotenti. Eccovi ciò che vi ha ancora di vero, di grande, di divino da compiersi col mezzo delle associazioni a benefizio e sollievo della povera umanità.

Oh fosse un po' vero che in ogni stato una mano paterna e sovrana ripartisse un contributo tenuissimo fra tutti li suoi figli non rigorosamente poveri, contributo impercettibile come li atomi dell'aria, ma agglomerato, più che sufficiente a tutti lenire i dolori dell'umanità soffrente, a provvedere a tutti li bisogni della vita, a risarcire tutti li disastri, che or dagli elementi, or da epidemie ed or da mille imprevedibili accidenti piombano, e sì spesso, pur troppo, sugli individui, sulle famiglie, sulle campagne, e sul commercio; ad alleviare insomma, se non a tutte impedire e togliere le schiaccianti angustie, le rovinose avversità che dall'uomo s'incontrano per via nel suo pellegrinaggio su questa terra sgraziata!

Eh.... tutto bene però, mi si dirà; magnifiche cose che trasportano ogni cuor sensibile al solo contemplarle in astratto; ma non saranno poi queste non altro che belle e buone utopie, mondi ideali, sogni piacevoli d' una delle *mille notti?* così almeno potrebbe taluno pensarla. Ebbene lo siano pure per ora; ma lasciatemi non pertanto la speranza della pratica loro possibilità. Che volete? meditando talora nel silenzio sulle tante miserie della vita, scorrendo certe orribili scene che riproduce di quando in quando la stampa periodica, scene che stringono, che straziano il cuore, sempre grato mi torna il pensiero di trovar possibile tale rimedio. Dove diffatto sarebbe la miseria, dove l'invidia per le ineguaglianze sociali, dove il delitto istesso, cui mancherebbe può dirsi ogni motivo? Dove la desolazione e il pianto nella vita domestica e civile? Nè sono io il solo a nodrire una sì soave speranza, così pure fin dall'agosto del 1850 parlava agli allievi delle scuole d'arti e mestieri d'*Angers* l'illustre uomo di stato *De-Falloux* insigne letterato e già senatore e ministro in Francia. (1) Ma poi ciò che già fu, lo può essere ancora, e non ce ne diede forse un sublime modello al suo primo apparire il Cristianesimo? Erano pochi allora li Cristiani, si dirà, ed erano altri tempi... Ma se *erano pochi* avevano pur *pochi mezzi*, e non godeano certo nè del telegrafo elettrico, nè del vapore. Ora che l'Europa è tutta Cristiana ed incivilita, sarebbero immensi. Erano *altri tempi....* appunto; allora si viveva sotto Imperatori pagani e barbari, ora la Dio mercè, viviamo sotto magnanimi Re, i quali professando la fede di Cristo, devono mostrarsi ed essere più padri che Sovrani. Si fondi solo sul Vangelo l'ideata generale associazione, le si pongano per epigrafe le parole di quel grande che fu S. Paolo, parole quanto sem-

(1) L'Ami de la Religion, août 1850, N° 5100.

plici, altrettanto ricche di profonda sapienza: *alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi*, e tale associazione prodigiosamente benefica l'unico vero, l'unico onesto, l'unico santo comunismo sarà; e per esso si abbatterebbe l'egoismo, si smorzerebbe l'ambizione peccante, l'irritazione prodotta dalla sproporzionata disparità delle fortune, ed un vincolo di fraterno amore unirebbe gl'individui come in una sol famiglia, giacchè la società umana altro non è, mi diceva un dì De la Martine, che *l'homme collectif.*

Signori! come di granelli d'arena è formato il nostro Mucrone, (1) di goccie d'acqua il mare, così con un contributo minimo quale una goccia d'acqua, od un granello d'arena avrebbero gl'individui, le famiglie, ed ogni paese, e mare e monti a loro sollievo e ben essere.

Da pochi anni la Francia, e l'Italia si sono coperte di società di mutuo soccorso. In Francia la commissione superiore di sorveglianza e d'incoraggiamento delle suddette società di mutuo soccorso presentava or sono pochi giorni il suo rapporto annuale all'Imperatore. Vi si contano 4582 società che comprendono 639,044 membri. L'avere di quelle società rileva alla somma di ben 30,766,244 franchi: sono saggi portentosi d'associazione, ma pur imperfetti. — Intanto però chi potrebbe ridire le pene alleggerite, le lacrime asciugate, le persone e le famiglie tolte alla disperazione e riabilitate ad onesta esistenza? Oh.... io vi felicito adunque, o Signori, per aver voi li primi inaugurato in Piemonte il sistema delle associazioni di beneficenza coll'aprire le vostre scuole d'incoraggiamento alle arti, all'industria, e per un tempo anche all'agricoltura a vantaggio di questa sagace ed ingegnosa popolazione!

(1) La più alta cima delle nostre montagne.

Sebbene ben più splendido a voi si deve, onorevoli Soci, un serto di fiori, di plauso e di gratitudine. La vostra Società sopravanza in merito tutte le altre, siano desse di speculazione, o di mutuo soccorso, il perchè, alle prime sono allettati li soci ad ascriversi da uno sperato florido *dividendum*; alle seconde per l'individuale ben essere che se ne ripromettono; quandochè la vostra è disinteressata, e scevra non solo da ogni material guadagno, ma vi aggiunge del proprio, per cui immenso si fa, quanto doveroso verso di voi il tributo di riconoscenza dei presenti e dei posteri, ed irrecusabile una lode da tutti, poichè chi concorre a formare un savio ed utile cittadino, ha ben meritato della patria, ed è sicuro d'aver trovato grazie innanzi a Dio. Proseguite adunque Voi a sostenerla, ed a Voi si uniscano quanti pur potrebbero per la loro agiatezza confortarla con un tenue loro contributo.

A Voi ora ne vengo, o miei giovani carissimi, prima di chiudere questa qualsiasi mia arringa, a Voi, cui si apre in sul vostro mattino, lieto o triste, sereno o torbido un avvenire, a Voi una parola di serio ed affettuoso ricordo. — Il francese dice: *ubi patria, ibi bene*: l'Inglese all'opposto, *ubi bene, ibi patria*, perchè per lui *patria non ubi nascor, sed ubi pascor*; ma il Biellese mentre sente egli pure e canta: *à tous les coeurs bien nés, que la patrie est chère* egli sa appigliarsi all'uno, senza abbandonar l'altro, e mostrasi in tal modo più accorto di tutti pel suo meglio; giacchè un troppo attacco al patrio suolo, porta ad un selvaggio e misero isolamento, il farsi nomade gli è farsi beduino.

Preparatevi adunque a seguire le pedate dei vostri avi; per essi non basterebbero più le italiane provincie. Li vostri genitori percorrono la vicina Svizzera, penetrano nella Francia, nella Spagna e già si spinsero nell'Egitto, nell' Algeria, nell'America e persino nella California, ed or da questa, or da

quell'altra spiaggia ne riportano ingenti tesori, ma dove?... in patria, in seno a cui all'ora che vi parlo sono per la maggior parte rientrati, ed io stesso li trovai sempre in questa stagione nelle reiterate mie visite Pastorali (4).

Figli d'una terra industre, che fin dal nascere ne respirate il genio ed il valore, portatene ovunque onorato il nome, e la vostra terra natia ben lungi dal cedere a chicchessia la fama che si acquistò sopra le altre, la accrescerà progredendo, e se per l'inarrivabile maestria del suo pennello si scrisse « essere più « facile togliere i fulmini a Giove, che lo scettro della pittura « a Raffaello » io dirò a mia volta riguardo alle arti, ed all'industria, esser più facile si dissecchino tutti li torrenti del territorio prima che Biella ceda il primato che ne tiene in Italia.

Coraggio adunque, il campo del lavoro a voi si offre vastissimo, coraggio, o miei carissimi; badate però non per altro aver trovato fertile tal campo coloro che vi precedettero, se non perchè si mostrarono mai sempre intraprenditori arditi ed insieme capaci ed onesti. Per ciò ci vuole studio, fatica, solerzia e buona volontà: Ricordate quel proverbio di Salomone « che la mano del pigro è sempre vuota, quella del« l'operoso è ricolma d'argento e d'oro »: fatevi uomini, ed amica sempre vi seguirà la fortuna. Ma sapete voi in che consista l'uomo? ve lo dirà la Sapienza istessa: *Deum time et mandata ejus observa, hoc est enim omnis homo*, (5) temete ed amate Iddio coll'osservarne li suoi comandamenti, in ciò sta tutto l'uomo. Non vi lasciate ingannare dalle ciancie dei libertini, di cui pur troppo abbonda la terra: imparate a guardarvene da coloro che spargon lagrime nella miseria e nel-

(4) Nella valle superiore d'Andorno si fabbricarono in mezzo alle roccie sulle alte costiere della montagna grandiosi caseggiati e deliziose ville che formano l'ammirazione del viaggiatore che in estate la percorre.

(5) Ecclesiastes 12, 13.

l'onta per averli ascoltati. Niuna onesta e stabile fortuna, perchè niuna benedizione dall'alto per chi non sia saldo nel sentimento religioso e ne pratichi li dettami.

La prima garanzia per ogni impresa è la riputazione; la riputazione di valenti e di galantuomini, e questa nè si compera, nè s'impone, convien meritarsela. Napoleone I. soleva dire, che la probità è l'unica moneta che abbia corso per tutto il mondo; ed è vero; e voi con tal moneta alla mano sarete ricchi, perchè stimati, e prescelti alle opere d'arte cui vi applicate. Ma la probità senza religione, ritenetelo per fermo, è una chimera, tosto o tardi si smaschererà e sareste perduti. Oh..... credete alla parola che il carattere di Pontefice avvalora, e la mia canizie; credete alla parola dell'esperienza e dell'amore, e sarete un dì contenti d'averla ascoltata, quel dì, in cui dopo un lungo faticare, vi potrete godere accanto al focolare domestico d'un gioviale ed onorato riposo, il premio ambito da tutti, quel premio che forma la nobile corona d'una vita virtuosa.

Io finisco. — Siate adunque modesti e sinceri nel trattare, rispettosi verso tutti, e massime, verso chi vi ammaestra nella lingua e nelle cognizioni tecniche, grati a chi vi benefica: compite animosi li vostri studi, e noi, noi parteciperemo da lungi ai vostri pacifici trionfi, che formeranno la vostra, e la nostra ricompensa, mentre la Società Biellese sarà lieta sempre del filantropico suo primo concetto, fiera del suo buon successo.